



La Santa Sede

DISCORSO DI GIOVANNI PAOLO II AI FEDELI CONVENUTI PER LA RECITA DEL SANTO ROSARIO

Palazzo Pontificio di Castel Gandolfo - Sabato, 5 settembre 1992

Carissimi fratelli e sorelle!

Nel recitare questa sera il Santo Rosario, raccogliamo nel nostro cuore per presentarle alla Vergine Santissima tutte le situazioni di sofferenza e di dolore che affliggono l'umanità nelle varie parti del mondo.

In modo particolare, vorrei invitare i presenti e quanti sono uniti con noi mediante la Radio a pregare per la cara e dilaniata terra di Bosnia Erzegovina, dove duri e aspri combattimenti continuano a seminare lutti e rovine. È un'ora tragica per l'Europa!

La Chiesa segue con grande apprensione il succedersi degli eventi bellici e il moltiplicarsi delle stragi e delle devastazioni causate da così assurdo conflitto. Fedele alla missione affidatale da Cristo, la Chiesa intende recare il proprio contributo morale e spirituale al superamento delle ostilità e alla realizzazione di una pace stabile e sicura. Essa sa, tuttavia, che la vera pace è soprattutto dono di Dio: dono da implorare con preghiera assidua e sincera.

Per questo, carissimi fratelli e sorelle, vi esorto a invocare, per la materna intercessione di Maria, la misericordia del Padre celeste. Da Lui imploriamo con fiducia la conversione dei cuori: l'autentica pace nasce, infatti, dal superamento dell'odio e dall'intimo rinnovamento dello spirito.

Preghiamo anche perché tutti coloro che possono intervenire per aiutare a porre fine a tale tragedia intensifichino con sollecitudine i loro sforzi.

Affidiamo la nostra supplica, in questo primo sabato del mese di settembre, alla potente mediazione della Madonna, Regina della Pace, impegnandoci ad essere, nei vari ambienti nei

quali viviamo, artefici di giustizia, di fraterna concordia e di pace.

© Copyright 1992 - Libreria Editrice Vaticana

©Copyright - Libreria Editrice Vaticana